

Carissimi Amici,

Carissimi, con questa preghiera si conclude l'anno 2016 che abbiamo dedicato alla misericordia ripercorrendo le 14 opere che la Chiesa ci indica come percorso di conoscenza e affidamento a Dio e di risposta di amore verso di lui e verso il prossimo.

L'opera di misericordia rimasta a chiudere questo ciclo è "ammonire i peccatori", certo opera non facile perché a nessuno piace essere richiamato e perché non affatto facile richiamare secondo il cuore di Dio e non piuttosto sulla spinta delle nostre irritazioni o giudizi.

E' ormai Natale, l'inizio di quell'opera meravigliosa della redenzione che ci manifesta in tutto lo splendore il vero volto della Misericordia: quello del Bambino che è figlio di Dio "avvolto" e visibile nella carne umana. E' lui il nostro riferimento, solo lui. E' Gesù il rivelatore del Volto vero di Dio, dell'amore del Padre, è lui a svelare anche il volto del male, a indicare la strada del bene.

E oggi, nella confusione del relativismo totale, dello stravolgimento di bene-male, abbiamo bisogno di lasciarci conquistare da quel Bambino che ci riconduce alla verità e all'amore.

Questa la nostra preghiera perché Dio aiuti i giovani chiamati a seguirlo a "sentire forte" la sua voce oltre tutte le sirene ingannevoli.

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

MISTERI DI LUCE

1. Nel Giordano Gesù è battezzato.
2. A Cana, per intercessione di Maria, l'acqua diventa vino.
3. Gesù annuncia a un popolo sfiduciato e stanco, la lieta notizia che Dio ci ama, ci salva, ci vuole felici.
4. Gesù sul Tabor fa pregustare la sua identità divina.
5. Gesù resta con noi per sempre nell'Eucaristia.

*Ognuno deve ragionevolmente
temere per sé e vigilare
per non cadere nel peccato.*

(Beato don Luigi Caburlotto)

Con il BEATO don Luigi Caburlotto
vivere la misericordia - Ammonire i peccatori



Se per tutti è un monito di Gesù correggere il fratello, per il sacerdote. Ecco cosa ci dice il Beato.

Il sacerdote deve aiutare con la parola di conforto e di consiglio e coi mezzi che la Provvidenza gli pone in mano. Deve usare soavità e dolcezza per manifestare la mitezza di Gesù Cristo. Però deve anche essere fermo: "Ti scongiuro davanti a Dio e a

Gesù Cristo che verrà a giudicare i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina" (2Tm 4, 1-2).

Se è proprio di qualunque pastore dare alle pecore il miglior nutrimento possibile, difenderle con ogni cura dall'assalto del lupo feroce, Gesù Cristo fece davvero da ottimo pastore: venne in questo deserto del mondo per salvare le sue pecore sperdute, e personalmente le ha guidate con l'insegnamento, mostrando la strada sicura; nei sacramenti ha dato loro pascolo perché si nutrissero senza timore di veleni. E' venuto in questa infelice valle di pianto e ha personalmente difeso le sue pecore al punto che, essendo necessaria la sua morte, per l'imperscrutabile disegno del suo amore, egli per noi spirò sul patibolo della croce.

E' la grazia che vince l'animo del ribelle, lo ammansisce, lo rende flessibile, ma addolcisce anche il cuore dei miti. La grazia previene e soccorre nelle necessità, come avverte S. Agostino, rende forte la volontà, rinforza il discernimento del bene e del male.

La grazia raddrizza il cammino dell'uomo se nella giovinezza ha inciampato. Essa richiama il peccatore che si è posto su vie cattive. Bisogna perciò con S. Paolo ripetere che la misericordia di Dio è incomprensibile e infinita.

L'orazione mentale è indispensabile. Si deve fare di mattina. Essa allontana il peccato e fa praticare la virtù.

con Gesù nella notte



IN ARDENTE PREGHIERA PER DOMANDARE VOCAZIONI

FOGLIO MENSILE
DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE

DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO
Anno XXXII - n. 12 - 18/19 dicembre 2016

Non è sensibilità di una persona debole
soccorrere gli infelici,
ma un comando del Verbo divino,
confermato dal suo stesso esempio.
Infelice l'umanità, se nel Cuore di Dio
non vi fosse l'amore!
Sarebbe stata l'infelicità assoluta.
Ma, ci dice Gesù Cristo,
Dio è amore ardente per l'uomo.
Solo l'amore, poté determinare il Signore,
eterno Dio, colui la cui immensità
non è contenibile dalle sfere celesti,
a farsi bambino nel seno di una umile donna,
a cambiare il paradiso in un povero fienile,
il sublime trono del cielo,
in una mangiatoia,
l'ossequio delle schiere angeliche,
con due animali di una stalla,
il godimento del paradiso, nella povertà,
l'onore con l'insignificanza,
l'immortalità con un destino mortale.
Solo l'amore poté indurre Dio
a fare cose così meravigliose per l'uomo
a cui nulla è dovuto e di tutto gli è debitore.
(Beato don Luigi Caburlotto)

LA PAROLA DI DIO

DAL PECCATO ALLA CONVERSIONE

ASCOLTO

Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

(Gc 5,20).

Quando uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso per non cadere anche tu in tentazione.

(Gal 6,1).

MEDITAZIONE (card. Giacomo Biffi)

Il peccato agli occhi della fede, è la peggiore disgrazia che possa capitarci. Dare una mano al fratello perché se ne liberi, significa volergli bene davvero. La correzione fraterna è però iniziativa delicata e non priva di rischi. Non bisogna mai perdere di vista la pungente parola del Signore: “Come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell’occhio tuo c’è la trave?” (Mt 7,4).

Così pregava a questo proposito sant’Ambrogio: “Ogni volta che si tratta del peccato di uno che è caduto, concedimi di provarne compassione e di non rimproverarlo altezzosamente, ma di gemere e piangere, così che mentre piango su un altro, io pianga su me stesso”.

E sarà bene in ogni caso restar persuasi che “la miglior correzione fraterna è l’esempio di una condotta irreprensibile”. Nella valenza più universale e più sostanziosa, questa terza proposta di bene ci insegna che appartiene alla missione propria della Chiesa adoperarsi perché non si perda nella coscienza comune il senso di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato. Secondo la suggestiva pagina che apre la sacra Scrittura, l’azione creatrice di Dio comincia con una distinzione tra la luce e le tenebre (Gen 1,4), così come l’inizio della catastrofe dell’uomo è dato dal miraggio di diventare come

Dio padroni del bene e del male (Gen 3,5). Perché tutto non ricada nel caos primitivo e perché il suggerimento satanico non prosegua il suo avvelenamento dei cuori, bisogna senza scoraggiarsi chiarire agli uomini che solo la legge di Dio è la misura della moralità dei nostri atti e che distinguere il bene dal male è la premessa indispensabile per una vita che sia davvero umana.

Correzione fraterna (pensieri suggeriti da Papa Francesco)

La vera correzione fraterna è dolorosa perché nasce da un cuore che ama, in verità e con umiltà. Se uno sente il piacere di correggere, questo non viene da Dio.

Nel Vangelo Gesù ammonisce quanti vedono la pagliuzza nell’occhio del fratello e non si accorgono della trave che è nel proprio occhio. Non si può correggere una persona senza amore e senza carità. Non si può fare un intervento chirurgico senza anestesia: non si può, perché l’ammalato morirà di dolore. E la carità è come una anestesia che aiuta a ricevere la cura e accettare la correzione. Prenderlo da parte, con mitezza, con amore e parlagli.

In secondo luogo, bisogna parlare in verità: non dire una cosa che non è vera. Quante volte nelle comunità nostre si dicono cose di un’altra persona, che non sono vere: sono calunnie. O se sono vere, si toglie la fama di quella persona. Le chiacchiere feriscono; le chiacchiere sono schiaffi alla fama di una persona, sono schiaffi al cuore di una persona. Certo quando ti dicono la verità non è bello sentirla, ma se è detta con carità e con amore è più facile accettarla. Dunque, si deve parlare dei difetti agli altri con carità.

Occorre correggere con umiltà: se tu devi correggere un difetto piccolino, pensa che tu ne hai tanti più grossi!

La correzione fraterna è un atto per guarire il corpo della Chiesa. C’è un buco, lì, nel tessuto della Chiesa che bisogna ricucire. E come le mamme e le nonne, quando ricuciono, lo fanno con tanta delicatezza, così si deve fare la correzione fraterna. Se tu

non sei capace di farla con amore, con carità, nella verità e con umiltà, tu farai un’offesa, una distruzione al cuore di quella persona, tu farai una chiacchiera in più, che ferisce, e tu diventerai un cieco ipocrita, come dice Gesù. “Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio”. Ipocrita! Riconosci che tu sei più peccatore dell’altro, ma che tu come fratello devi aiutare a correggere l’altro.

Un segno che forse ci può aiutare è di sentire un *certo piacere* quando uno vede qualcosa che non va e che ritiene di dover correggere: bisogna stare attenti perché quello non è del Signore.

Viene dal Signore l’amore che ci porta alla mitezza. Non fare da giudice. Noi cristiani abbiamo la tentazione di farci come dottori: spostarci fuori del gioco del peccato e della grazia come se noi fossimo angeli... No!

E’ quello che Paolo dice: “Non succeda che dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato”. E un cristiano che, in comunità, non agisce nella carità, nella verità e con umiltà, è uno squalificato! Non è riuscito a diventare un cristiano maturo.

Che direste di un padre che non tenesse conto degli errori dei figli nell’età in cui può e deve aiutarli ad estirpare le radici del male, e non li correggesse come è giusto e doveroso e lasciasse crescere i vizi nel figlio? bisognerebbe dire che quel padre è responsabile della corruzione del figlio.

Così occorre pensare di Dio, e lo attestano i Padri: il castigo più grande che può sperimentare un peccatore è che Dio non si mostri severo con lui.

S. Girolamo esclama: “Davvero grande è l’ira di Dio verso il peccatore quando non si adira”.

Allora il peccatore dorme un sonno purtroppo molto triste. *Ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, mi affannerò e sbufferò insieme.* (Is 42,14)

(Beato don Luigi Caburlotto)